

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Signora  
Lisa Bosia Mirra  
Deputata al Gran Consiglio

### Interrogazione 23 giugno 2015 n. 73.15

#### 24 domande di asilo in più giustificano le dichiarazioni del Ministro Norman Gobbi?

Signora deputata,

in relazione ad alcune affermazioni contenute nel suo atto parlamentare, risulta indispensabile fornire alcuni dati statistici per meglio capire la reale situazione alla quale è confrontato il nostro Cantone.

Dai dati forniti dalla Segreteria di Stato della migrazione (SEM) nel secondo trimestre del 2015 si sono registrate 7'384 domande d'asilo, ovvero 2'000 in più rispetto allo stesso periodo del 2014 e 2'895 in più rispetto al primo trimestre del 2015. Questo incremento nel secondo trimestre è da ricondurre in primo luogo all'aumento delle domande d'asilo dei cittadini eritrei, che attraverso il mar Mediterraneo hanno raggiunto il Sud Italia (cfr. Comunicato stampa SEM Statistica sull'asilo per il II trimestre 2015 del 20 luglio 2015<sup>1</sup>). Inoltre, per quanto attiene il Centro di registrazione e procedura (CRP) della SEM sito nel nostro Cantone a Chiasso, sempre per quanto concerne il secondo trimestre 2015, in aprile sono state presentate 613 domande d'asilo, in maggio 1'233 ed in giugno 1'766. Nello stesso periodo del 2014 al CRP di Chiasso erano state presentate 495 domande in aprile, 724 in maggio e 981 in giugno. L'importante incremento delle domande d'asilo concernente il secondo trimestre 2015 ha comprensibilmente destato qualche timore tra i politici, tra i quali il Direttore del Dipartimento delle istituzioni (DI). Ciò anche alla luce del fatto che il nostro Cantone si trova alla frontiera con l'Italia, da dove proviene buona parte di questi migranti ed ospita un CRP, a Chiasso, dove affluiscono queste persone per inoltrare le loro domande d'asilo in Svizzera. Pertanto, le preoccupazioni espresse dal nostro collega lo scorso mese di giugno, sull'impatto di questo fenomeno sul nostro Cantone apparivano legittime, anche in ponderazione del fatto che in questi casi è assai difficile prevedere l'evolversi di un fenomeno di una tale portata.

Dopo questa necessaria premessa, rispondiamo come segue alle singole domande:

1. Quanti sono stati i profughi respinti alle frontiere del Canton Ticino nel 2015?
2. Quanti bambini?

Durante l'anno corrente all'Italia sono state presentate 82 domande di riammissione semplificata. Di queste, 62 sono state accettate; 4 non sono state portate a termine poiché gli interessati hanno cambiato idea ed hanno deciso di inoltrare la domanda d'asilo in Svizzera; 12 domande sono state rifiutate poiché l'Italia ha ritenuto i mezzi di prova adottati insufficienti a

<sup>1</sup> <https://www.bfm.admin.ch/bfm/it/home/aktuell/news/2015/2015-07-20.html>

determinarne la riammissione; 4 pratiche sono invece state abbandonate in quanto casi Dublino (la domanda d'asilo è già pendente presso un altro Stato membro dell'Accordo di Dublino); gli stranieri sono pertanto stati rinviiati in Italia. Delle 62 persone respinte verso l'Italia tramite riammissione semplificata, una sola aveva un'età compresa tra i 0 e i 12 anni ed era accompagnata dalla madre. In altri 9 casi si è trattato di giovani di età compresa tra i 16 e i 17 anni, fra i quali un 16enne ROM proveniente da un campo nomadi dell'hinterland milanese. È bene rilevare come nessuno di loro fosse in possesso di un valido titolo d'ingresso o di soggiorno che permettesse di oltrepassare la nostra frontiera. Inoltre nessuno di questi era intenzionato a inoltrare una richiesta di asilo presso il nostro Paese, per questi motivi essi sono stati respinti.

**3. Quante donne?**

**4. Vi erano tra loro donne incinte?**

Sino ad ora sono state respinte 14 donne. Una sola donna delle 14 respinte si trovava in stato interessante; si precisa che la medesima, sebbene istruita sulla possibilità, non ha voluto chiedere asilo politico in Svizzera. Non disponendo di un valido titolo d'ingresso o di soggiorno che le consentisse di accedere al nostro Paese non vi è stata altra scelta se non quella di respingerla.

**5. Quanti anziani?**

**6. Persone malate?**

Nessun anziano, considerato che dei 64 respinti tramite la riammissione semplificata il più anziano era del 1969 e nessuna persona respinta mostrava segni visibili e manifestamente riscontrabili di malattie o di altri particolari patologie da parte del personale senza conoscenze mediche specifiche. Si evidenzia altresì che nessuna delle persone respinte ha segnalato alcunché a tale proposito.

**7. Minorenni non accompagnati?**

I 9 giovani, di cui sopra, non erano accompagnati.

**8. Per i gruppi vulnerabili è prevista la verifica delle condizioni di riammissione in Italia?**

In questi casi le autorità competenti collaborano con le autorità italiane affinché le persone con un bisogno accresciuto di cure e protezione siano adeguatamente aiutate. Nei casi sensibili sono sempre adottate le dovute misure a tutela dei soggetti più deboli.

**9. Su quale base giuridica si basano le cosiddette "riammissioni semplici"?**

La riammissione semplificata in Italia è regolata dall'Accordo tra Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana sulla riammissione delle persone in situazione irregolare del 10 settembre 1998 (RS 0.142.114.549) e dall'Accordo tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana relativo alla cooperazione tra le autorità di polizia e doganali del 10 settembre 1998 (RS 0.360.454.1).

**10. È stata fatta la verifica della nazionalità e concesso di chiedere asilo laddove desiderato?**

A questo proposito è opportuno specificare che, fatti salvi i cittadini siriani i quali in generale sono in possesso - seppur privo del necessario visto - del proprio passaporto nazionale, tutti gli altri stranieri respinti non disponevano di un documento ufficiale autentico. Molti di costoro erano addirittura in possesso di titoli di viaggio, carte d'identità di paesi UE o permessi di soggiorno

manifestamente falsi. Alle autorità è spesso impossibile stabilire con certezza la nazionalità della singola persona. In questi casi esse operano sulla scorta dei dati relativi all'identità, alla data di nascita e alla nazionalità che vengono loro forniti dallo straniero stesso. La riammissione semplificata viene attuata quando il cittadino straniero proveniente da uno Stato terzo non è in regola con i documenti che gli consentirebbero la libera circolazione all'interno dello Spazio Schengen e non vuole fare richiesta di asilo in Svizzera. Laddove lo straniero desidera depositare una richiesta d'asilo in Svizzera, gli è data la facoltà di avviare la procedura.

**11. Corrisponde al vero che le Guardie di Confine si trovano spesso costrette ad eseguire dei rinvii, di bambini, anziani e donne incinte che causano loro stress?**

L'esperienza fatta in questi anni, ci permette di affermare che l'80% delle persone fermate dal Corpo delle guardie di confine, inoltra una domanda d'asilo. Coloro che non richiedono questa procedura e non adempiono alle condizioni d'entrata, vengono trattati in base agli Accordi e alle procedure in vigore. Escludendo la parola "stress", nei pochi casi di rinvio delle persone menzionate, (le risposte alle domande precedenti lo conferma), è indiscutibile che la concretizzazione di tale procedura possa arrecare un certo disagio personale alla guardia di confine coinvolta. Per rispondere a questo quesito va inoltre specificato che il rinvio avviene nel contesto delle procedure cosiddette Dublino (ovvero come già rammentato la domanda d'asilo è già pendente presso un altro Stato membro dell'Accordo di Dublino). Questa procedura va distinta da quella di allontanamento, segnatamente dalla riammissione semplificata. In questi casi si tratta di persone prive di un valido titolo d'entrata nel nostro Paese e che non intendono presentare una domanda di asilo da noi. È nondimeno opportuno evidenziare che le procedure di rinvio concernono prevalentemente giovani adulti di sesso maschile. Capita invece più raramente di dover rinviare in Italia soggetti che rientrano nella categoria di "persone vulnerabili". Spesso queste ultime desistono volontariamente a oltrepassare la frontiera dopo che viene loro spiegato di non adempiere le condizioni di entrata vigenti in materia di stranieri. Si è inoltre rilevato che i cittadini siriani spesso non sono interessati a depositare la loro richiesta di asilo in Svizzera.

**12. Lo Stato del Cantone Ticino in che modo pensa di accogliere i profughi che verosimilmente continueranno ad arrivare nei prossimi mesi ed anni?**

Chi giunge alla frontiera Sud del nostro Cantone e richiede l'asilo, viene alloggiato provvisoriamente presso il Centro di registrazione di Chiasso o in accantonamenti della Protezione civile (PCi) in attesa di essere trasferito in altri centri oltre Gottardo; si tratta di un'accoglienza d'urgenza e di corta durata per la quale le infrastrutture a disposizione dell'UFM risultano adeguate e sufficienti anche in questo periodo di forte afflusso. Per di più è stato costituito un Nucleo Operativo di Condotta diretto dalla Polizia cantonale che segue giornalmente l'evoluzione della situazione ed è pronto ad implementare le necessarie soluzioni logistiche.

**13. Siamo pronti per fare la nostra parte nell'accoglienza di chi fugge dalle guerre?**

Siccome le strutture d'accoglienza non mancano rispondiamo affermativamente alla domanda. La loro apertura e messa a disposizione necessita comunque della disponibilità delle Autorità locali e della comprensione della popolazione.

**14. È opportuno fomentare la paura dei profughi nella popolazione quando la quota di richiedenti asilo, rifugiati riconosciuti e ammessi provvisoriamente complessivamente non supera l'1% della popolazione residente?**

Le dichiarazioni, come indicato nella premessa, devono sempre essere contestualizzate al preciso momento in cui sono state esternate. L'importante afflusso di richiedenti l'asilo

provenienti dall'Italia nel giugno scorso avrebbe difatti potuto comportare problemi di non facile soluzione per il nostro Cantone, anche dal punto di vista dell'ordine pubblico e della sicurezza.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 7 ore lavorative.*

Voglia gradire, signora deputata, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

N. Gobbi

Il Cancelliere:

G. Gianella

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)
- Sezione della popolazione (di-sp.direzione@ti.ch)